

COMUNICATO STAMPA N° 06 del 20 novembre 2011

## SULL'INCENERITORE UN'IMPORTANTE ED AMARA AFFERMAZIONE

Il TAR Toscana ha sentenziato che la VIA e l'AIA rilasciate dalla Provincia all'inceneritore di Scarlino sono da annullare .

Il comitato per il No all'inceneritore di Scarlino lo sostiene dal 2008, da quando ha fatto continuamente e chiaramente, purtroppo inutilmente, presente agli organi amministrativi preposti, in primo luogo la Provincia, che l'iter autorizzativo era palesemente errato e lacunoso e che quindi non poteva dar luogo ad alcuna autorizzazione.

La volontà politica calata dall'alto e le pressioni delle forti lobbies con interessi di varia natura in gioco, che troppo spesso si saldano, hanno reso sordi e forse impotenti gli organi competenti che hanno partorito procedure bizzarre ed autorizzazioni improprie, forzate, che, come dichiarò la Commissione d'Inchiesta, non potevano e non dovevano essere concesse. A queste il Comitato, cittadini privati, associazioni nazionali e poi il Comune di Follonica , si sono opposti in sede legale, ottenendo oggi ragione.

Aver ragione è certo motivo di soddisfazione ma talvolta è anche cosa tristissima : quanto sosteniamo da sempre in merito all'inceneritore non è il solo il frutto di una visione responsabile e prospettica della gestione del territorio e dei rifiuti ma, nello specifico delle autorizzazioni, è stato il tentativo di un contributo critico non fazioso e rigorosamente basato su considerazioni di tipo scientifico e legale che, purtroppo, gli Enti in causa han sempre ignorato. Quanto tempo, denaro pubblico e privato preziosi per lo sviluppo, e quante ingiuste paure ed incertezze per i lavoratori dell'impianto, le vere incolpevoli vittime assieme ai cittadini, di tale *mala gestio*, si sarebbero potute risparmiare, solo applicando buonsenso ed obiettività? A chi, dunque, chiedere conto delle angosce che da oggi attanagliano i lavoratori? Per le conseguenze delle proprie azioni è responsabile colui che, in vari ruoli, infrange la legge, o chi, come i Giudici, è preposto a farla rispettare ?

Principalmente in ragione di ciò il Comitato per il No all'inceneritore è compiaciuto ma non riesce affatto ad esultare, come impropriamente scritto, per la sentenza del TAR .

Il Comitato ed i cittadini hanno ben chiaro che in un momento molto critico sotto vari profili, quanto maggiormente necessita è il senso di responsabilità di tutti, particolarmente di chi ricopre ruoli, pubblici o privati, da cui molto e molti dipendono. Ma abbiamo purtroppo le dichiarazioni dell'azienda che in meno di 24 ore sfodera il consueto e squallido ricatto occupazionale, palesando la considerazione, già conosciuta, di "scudi umani" dei suoi dipendenti, con buona pace dei sindacati, e la minaccia di cessare l'attività di depurazione delle acque della zona industriale, consapevole che ciò rischia di gettare nell'incertezza tutti i lavoratori della zona industriale del Casone. Dimenticando, però, che la sentenza inibisce l'uso del CDR e non delle biomasse che l'impianto può continuare a bruciare, che la depurazione non ha niente a che vedere con la VIA annullata e che , in primo luogo, i lavoratori non possono e non devono pagare colpe altrui. In tal modo l'azienda ripropone la nota strategia di pressione indebita sulle autorità. Confidiamo che il Presidente Marras vorrà leggere e comprendere la natura gratuita ed intimidatoria di tali messaggi, che già caratterizzarono l'agire della proprietà nel recente passato e che certo il Presidente ricorderà .Al contempo lo invitiamo ad un'attenta lettura della sentenza dalla quale potrà evincere che ciò che definisce "*le formalistiche contestazioni*" e "*gli aspetti burocratici*" di essa, sono invece impregnati di sostanza, la stessa sostanza di rispetto della legge e delle procedure di cui la VIA e l'AIA mancavano . Le carenze sono sostanziali oltrechè formali, e riguardano principalmente, ma non solo, l'inadeguatezza delle indagini per garantire la salute dei cittadini. Questo dicono i Giudici Amministrativi e d'accordo o meno che si possa essere, certo meritano di essere ascoltati, sì con spirito critico, ma principalmente autocritico, nell'interesse della comunità cui dobbiamo rispondere ma anche di chi dovrà poi prendere nuovamente decisioni. Perché non accogliere la sentenza del TAR anche come un momento di riflessione e rivisitazione del pregresso e fonte di ausilio ed ispirazione per il futuro? C'è gloria nel difendere pervicacemente e ciecamente il proprio operato, solo in quanto tale ?

# Comitato per il NO all'inceneritore di Scarlino



C'è invece la forte necessità di prendere atto e resettare gli errori del passato e, come esorta il Sindaco Baldi, sedersi ad un tavolo con responsabilità e pragmatismo per ridiscutere un nuovo e migliore da farsi.

Ma le asserzioni affrettate, molto imprecise ed inopportune son purtroppo apparse copiose sui giornali, quali : *"la gravità inaudita della decisione del TAR"* per voce del Presidente del Cispel, il quale ci dà dimostrazione del proprio concetto di rispetto della Magistratura, e palesa una discutibile concezione del diritto di partecipazione di cui i *"piccoli gruppi"*, secondo il De Girolamo, non sono detentori...se si oppongono a qualcosa più grande di loro. Vorremmo non dover ricordare al Presidente che anche per la partecipazione, l'*abc* della democrazia, il punto chiave non è la consistenza numerica, ma il rispetto della legge, altrimenti è il *far west*, dove la legge la fa il più grande, il più forte, il più ricco. Questo concetto è inaccettabile, almeno per i cittadini. Ma su una cosa siamo d'accordo con il Presidente De Girolamo che cita il Governatore Rossi quando dice che *"...un imprenditore che investe e rispetta le regole ha diritto di vedere accolta la sua proposta"* . Nel rispetto delle regole ( da parte di tutti, aggiungiamo..) vi è infatti l'indispensabile presupposto e buon funzionamento di una società e la necessaria, dovuta ed irrinunciabile garanzia di equità e tutela verso i cittadini, che della comunità sono ancora l'anima, il cuore, le braccia ed i *"legittimi titolari"* .

Un ultimo pensiero e doveroso ringraziamento v'è a tutti i cittadini, soci e sostenitori del comitato, ai suoi presidenti Chiara Pierini e Cesare Franchi che negli anni , fra notevoli difficoltà ed ostacoli di ogni genere hanno profuso grande impegno ed abnegazione, palesando senso civico e di responsabilità, nel portare innanzi l'impegno del comitato . Non è certo finita qui, tutt'altro, la nostra terra ha ancora bisogno di tutti loro

Il Presidente Comitato per il No all'inceneritore di Scarlino  
Mario Monciatti